

SALMO 3: SIGNORE, QUANTI SONO I MIEI OPPRESSORI!

Il salmo 3 è una invocazione che Davide, assediato dai suoi nemici durante la ribellione del figlio Assalonne, eleva a Dio. I Padri della Chiesa hanno riferito questi versi alla passione, morte e risurrezione di Cristo, al quale si addicono pienamente e definitivamente le parole:

*“Signore, quanti sono i miei oppressori!
Molti contro di me insorgono.
Molti di me vanno dicendo:
neppure Dio lo salva!”*

Infatti una moltitudine di persone accompagna Gesù sul Calvario e alla croce, divisa tra coloro che inveiscono contro di lui e coloro che osservano senza intervenire, per curiosità, per vedere se Dio interviene a liberarlo (cfr. Mt. 27, 39s). Ma Dio interviene quando decide Lui e non quando noi vogliamo. Così ha stabilito che bisogna entrare nella morte per risorgere vittoriosi! “Ecco, io mi corico e mi addormento” dice infatti Cristo, attraverso Davide, in questi versi. Egli ha il potere di dare la vita e di riprendersela (cfr. Gv. 10, 18):

*“Ma tu, Signore, sei mia difesa,
tu sei la mia gloria e sollevi il mio capo.
Al Signore innalzo la mia voce
e mi risponde dal suo monte santo.
Io mi corico e mi addormento,
mi sveglio perché il Signore mi sostiene.
Non temo la moltitudine delle genti
che contro di me si accampano.”*

Ma la Chiesa intera ed ogni cristiano possono sperimentare, nella sofferenza e nell'oppressione, la Verità assoluta di queste parole. Contro la moltitudine di peccati che ci assedia, perché non si insinui in noi la disperazione nella salvezza, la nostra anima implori allora con Cristo:

*“Sorgi, Signore,
salvami, Dio mio!”*

Ogni cristiano, infatti, sa che la vittoria sulla morte è già stata conseguita da Cristo. I nostri nemici (i nostri peccati, le nostre imperfezioni, i nostri vizi, la nostra incapacità di amare, di “passare all'altro”...) sono stati già abbattuti. Non possono più farci male, essendo stati spezzati loro i denti, come aveva profetizzato il salmista. Ora è necessario, però, che noi accettiamo questa salvezza. Così cantiamo:

*“Hai colpito sulla guancia i miei nemici,
hai spezzato i denti ai peccatori.
Del Signore è la salvezza¹:
sul tuo popolo la tua benedizione.”*

¹ “Ciascuno ha chi lo maledice. Ed ha anche chi gli è maestro di vizi e tenta di strapparli dal corpo di Cristo. Ma *del Signore è la salvezza*. Dobbiamo guardarci dalla superbia e dobbiamo dire: *si è unita a te l'anima mia. E' sul tuo popolo- cioè su ciascuno di noi- la tua benedizione.*” (S. Agostino, *En. in ps.*, 3)